LA SPEZIA

Un tema messo al centro: urgenza e valore del «governo di programma»

Come affermare la proposta del Pci, specie nel momento in cui il pentapartito mostra tutte le sue difficoltà - Un dibattito ricco coi rappresentanti di un vasto arco di forze sociali e politiche Emendamenti sui temi della condizione femminile

Nostro servizio

LA SPEZIA — Un partito fortemente radicato nella realtà economica, civile e politica della città, impegnato nella ricerca e nella nuova elaborazione per un forte rilancio dell'iniziativa dei comunisti sullo scenario locale e nazionale, attento alle novità e alle rapide evoluzioni della situazione interna e internazionale, consapevole della necessità di metter mano con franchezza ad un'opera non semplice di suo rinnovamento, salvaguardando però una tradizione di unità dei gruppi dirigenti.

Questa in rapida sintesi l'immagine che il 15° congresso della federazione di La Spezia ha offerto del Pci, sin dalla relazione introduttiva del segretario Franco Bertolani — rinconfermato dalle assise spezzine — e dai fitti interventi susseguitisi in tre giorni di discussione molto intensa.

Un'immagine offerta ad una platea sempre affollata di delegati e invitati, ma anche ai rappresentanti di tutto il mondo politico spezzino e delle realtà associative dell'economia e della società civile locale.

Il sindaco socialista Bruno Montefiori, i segretari provinciali del Psi, della Dc, del Pri e del Psdi, i rappresentanti della Sinistra indipendente, delle Acli, dei «Verdi» e della «Lega ambiente», della consulta handicappati, delle associazioni dei commercianti e della Lega delle cooperative: tutti hanno colto nel congresso comunista — sia pure da posizioni diverse — un'occasione non rituale di confronto politico. Una dimostrazione tangibile — dirà concludendo i lavori il compagno Antonio Rubbi riferendosi soprattutto al discorso puntiglioso ma costruttivo del segretario provinciale socialista Mariotti — del fatto che le nuove proposte politiche al centro del dibattito congressuale del Pci «mordono» nella situazione odierna, caratterizzata da una crisi sempre più evidente del pentapartito nazionale, e possono contribuire davvero all'apertura di una fase nuova.

Questo, del resto, era il significato di fondo dato da Bertolani ai principali punti di riferimento per il dibattito indicati nella sua relazione: l'esigenza di un superamento delle logiche «neoliberiste» per un governo dei processi di innovazione capace di guardare allo sviluppo e all'occupazione, una nuova concezione dello «stato sociale», le potenzialità rappresentate in questa visione dalle sensibilità del mondo femminile e giovanile, dalle stesse complesse trasformazioni in atto nella produzione e nella struttura della forza lavoro.

Un quadro concettuale e politico calato concretamente nella realtà spezzina: da un lato le opportunità offerte qui per l'iniziativa delle istituzioni dalla riconferma delle giunte di sinistra (sulla base di un accordo tra Pci, Psi, Psdi e Sinistra indipendente), dall'altro la sfida di una crisi economica più grave (oltre 10mila giovani in cerca di occupazione), direttamente connessa alla realtà nazionale e internazionale per il ruolo del porto e delle aziende a partecipazione statale, densa di complesse tematiche ambientali (il ruolo della centrale a carbone Enel) e progettuali (il riuso di vaste aree produttive dismesse, per le quali esiste un patrimonio di proposte a cui, oltre al Pci, concorrono i sindacati, le cooperative, altri soggetti economici).

Un intreccio riemerso puntualmente nel dibattito. La discussione sulle Tesi e il Documento programmatico ha privilegiato nella maggior parte degli interventi l'approfondimento del valore e delle caratteristiche della proposta politica del «governo di programma», soprattutto alla luce delle novità odierne: dall'esaurimento del pentapartito, ai segnali positivi dati dal congresso della Cgil. Sintomo di un confronto ampio svoltosi già su questo punto nel dibattito nelle sezioni, giunto nel congresso ad una significativa, sintesi: anche l'unico intervento più critico rispetto al «governo di programma» (Sassi) è sfociato nella presentazione di un emendamento che abrogava la Tesi 37 ma proponeva un'aggiunta alla Tesi precedente aggiungendo sostanzialmente l'esigenza di un'iniziativa politica immediata verso lo sbocco di un'alternativa non ancora «matura». Emendamento respinto (solo due voti a favore), così come quello «Ingrao» (sempre alla Tesi 37) che ha ricevuto 9 «sì» e 6 astensioni su 185 votanti.

Molti compagni (Bertagna, Pagano, Dino Giacché, Giacomelli) hanno argomentato il valore dinamico di una proposta che insiste sui contenuti e gioca a tutto campo nel quadro politico, pur senza smarrire l'obiettivo forte di una svolta politica ormai attuale e basata sulle capacità di governo di una sinistra unita.

Anche gli interventi femminili — che hanno rappresentato una presenza numerica assai vivace e incisiva — hanno insistito sul valore innovativo di una linea che privilegia con decisione i programmi rispetto agli schieramenti. E hanno poi indicato una serie di arricchimenti alle Tesi e al Documento programmatico: dal valore della «liberazione», comprensiva del concetto tradizionale di «emancipazione», ad una concezione della politica per il lavoro e l'occupazione più consapevole delle contraddizioni di sesso, ad obiettivi più avanzati e innovativi sul terreno dei servizi e del ripensamento del modello concreto di «stato sociale». Una serie di emendamenti in questo senso (De Fraia, Valle, Mocchi, Intrombatore) sono stati fatti propri dalla commissione politica del congresso e approvati a stragrande maggioranza.

Si è trattato anche del frutto costruttivo di un attento lavoro della commissione sugli emendamenti elaborati localmente dalle sezioni — una trentina quelli approvati o votati con più del 20% — e dei delegati. In alcuni casi il congresso ha fatto proprie certe indicazioni suggerendo modifiche, accogliendole nel documento politico finale, presentando ordini del giorno, riformulando per iniziativa di qualche delegato spunti interessanti.

È il caso del problema delle basi straniere in Italia, oggetto di un emendamento del senatore Aldo Giacché (approvato con 7 astensioni) e del dibattito sul nucleare. In quest'ultimo caso il congresso ha approvato un emendamento — appoggiato all'unanimità dalla commissione politica — che propone di limitare il ricorso all'energia nucleare solo alle centrali esistenti e a quelle in fase di realizzazione. È stato approvato anche un altro emendamento sugli obiettivi della politica fiscale, elaborato da Varese Antoni.

Uno sforzo, insomma, per cogliere le possibilità di arricchimento dei contenuti offerte dai meccanismi del confronto congressuale, superando il rischio di cristallizzazioni «di schieramento».

Alberto Leiss

SALERNO

Utilizzare i beni tolti alla mafia per dare ai giovani posti di lavoro

È la proposta che, sotto forma di emendamento, il congresso ha approvato all'unanimità - Il «governo di programma»: scelte strategiche e scelte tattiche - Netto pronunciamento antinucleare, «opposizione che non è un no allo sviluppo»

Dal nostro inviato

SALERNO — Da dodici giunte rosse a 35. Un balzo inimmaginabile ancora qualche anno fa. Il Pci sfonda nel Sud più emarginato, distante dalle grandi aree metropolitane: il Cilento, il Vallo di Diano. Eppure la media provinciale dei voti nelle amministrative dell'85 ha continuato a calare, difficoltà forti si sono avute nei centri urbani e nell'agro nocerino-sarnese. (Luogo quest'ultimo di camorra e regolamenti di conti ma anche di inaspettato dinamismo sociale e imprenditoriale). Luci ed ombre, dunque, che i comunisti salernitani nel loro XVI congresso provinciale hanno scrutato con attenzione. Qui la questione morale e democratica è drammatica cronaca quotidiana.

I lavori sono in pieno svolgimento quando si diffonde la notizia dell'arresto di un sindaco e due suoi ex colleghi che hanno lucrato miliardi, in compagnia di faccendieri e camorristi, sulla ricostruzione del dopo-terremoto. «Era ora che si facesse pulizia» si esclama dalla tribuna e uno scrosciante applauso si leva dalla sala. Ma la *piovra* è potente: semina lutti, rapina risorse ma sa anche imporre o guadagnare consensi. «I poteri criminali possono divorare la nostra democrazia» ammonisce nella relazione il segretario Vincenzo De Luca, «sbaglia chi pensa che si tratti semplicemente di un problema regionale».

I congressisti vivono questa dura realtà sulla propria pelle e si spiega perché un emendamento al documento programmatico viene approvato all'unanimità, con convinzione: si tratta della richiesta di utilizzare i beni sequestrati alla mafia e alla camorra per finanziare l'occupazione giovanile. «Noi comunisti — dice Luciano Violante chiamato a chiudere i lavori — siamo il punto di riferimento di quell'Italia pulita che si batte contro quella nuova forma di dittatura rappresentata dall'oppressione dei poteri criminali».

«Smantellare le *lobbies* politico-economico-criminali», un concetto che ritorna spesso nel discorso del segretario Vincenzo De Luca. Una necessità vitale per il Mezzogiorno che dà consistenza e forza alla strategia dell'alternativa democratica. Il divario infatti tra Nord e Sud d'Italia dal '73 si è nuovamente allargato, sebbene negli ultimi anni (a partire dal dopo terremoto) una massa di finanziamenti pubblici si è riversata sulle regioni meridionali: il 1986 da questo punto di vista potrebbe rivelarsi per la Campania un anno record, come ha sottolineato l'on. Flora Calvanese. Ma di per sé un tale fiume di danaro non garantisce sviluppo e occupazione; anzi, le risorse pubbliche rischiano di essere spartite tra Dc e Psi per perpetuare il loro sistema di potere. Che fare allora? Il Mezzogiorno appare sempre meno come un *unicum* uniforme e indistinto; secondo i congressisti deve essere compito delle prossime assise nazionali del partito impegnarsi in un ulteriore approfondimento della moderna questione meridionale. «Devono essere i nostri delegati in prima fila per far assumere all'intero partito maggiore responsabilità su questo argomento» dice un consigliere regionale, Achille Mughini. «Il controllo della spesa pubblica diventa per il Sud uno dei problemi principali: i soldi arrivano ma finiscono per rafforzare i gruppi dirigenti» replica Luciano Violante. «Allora il nostro partito deve denunciare con maggior forza le responsabilità delle classi dirigenti evitando di lasciarsi coinvolgere, come pure in qualche caso è accaduto, in una solidarietà meridionalistica dai tratti accattoni».

Un compagno di una sezione, Di Geronimo, avanza una proposta *discriminante*, in vista della probabile amnistia per il 40° anniversario della Repubblica: «Nel beneficio siano inclusi quei reati compiuti nel corso di lotte operaie e popolari, come blocchi stradali e cortei non autorizzati. Siano invece esclusi quelli compiuti dagli amministratori locali».

L'altro grande tema che accende la discussione e catalizza l'attenzione dei delegati è la proposta di «governo di programma». Per De Luca si tratta di una proposta tattica, intermedia, mirante a spezzare il ricatto del pentapartito: «O questo governo o elezioni anticipate». «Non è affatto una proposta sostitutiva rispetto alla strategia dell'alternativa». Il sindaco di Vietri sul Mare, Sabatella, la saluta come una mossa opportuna «che ci fa uscire dall'isolamento in cui eravamo stati relegati». Gaetano Di Marino, vicepresidente della Commissione centrale di controllo, la difende dalle obiezioni dicendo che col «governo di programma» offriamo una prima sponda a quei settori di Psi e Pri che mostrano una insofferenza sempre più evidente rispetto alla gabbia dell'alleanza a cinque.

Le obiezioni più argomentate erano venute da Isaia Sales, giovane e stimato capogruppo alla Regione. Secondo Sales è stato un errore aver inserito nelle Tesi il capitolo sul «governo di programma»: «Non ha il peso di una proposta strategica». Si dice invece d'accordo con l'emendamento Ingrao sul «governo costituente», «una proposta — dice — che non significa necessariamente riforma della Costituzione, ma che mira dar vita ad una fase intermedia di costruzione dell'alternativa». Nelle votazioni finali l'emendamento sarà minoritario raccogliendo un quarto dei consensi.

Nettamente antinucleare invece è l'orientamento dei congressisti: portavoci di questa tendenza i giovani della Fgci che hanno raccolto consensi tutt'altro che scontati in una platea preoccupata per i fenomeni di deindustrializzazione del Sud e per il dilagare della disoccupazione. «L'opposizione all'energia nucleare non può essere scambiata per un'opposizione allo sviluppo — questo il senso del ragionamento —. Nasce bensì dall'esperienza della rapina del territorio nel Sud, dal mito delle "cattedrali nel deserto", da un'industrializzazione che ha sacrificato il progresso».

Al momento del voto sugli emendamenti al programma c'è stata un po' di confusione sulla scelta tra quello firmato da Mussi e quello da Bassolino. Infine il congresso ha deciso di esprimersi solo sul primo, ritenuto esaustivo rispetto al problema nucleare.

Luigi Vicinanza

Il voto finale nei congressi federali

AOSTA

Il congresso della federazione della Valle d'Aosta (124 delegati, 16 donne) tenutosi a Chattillon, ha approvato la proposta di Tesi e il Documento programmatico con 73 voti favorevoli, 2 contrari e un Astenuto. Sono stati respinti i seguenti emendamenti: Cossutta alla Tesi 1, favorevoli 15 (16,3%) contrari 72 astenuti 5; Cossutta alla Tesi 12 favorevoli 10 (10,9%) contrari 79 astenuti 3; Cossutta alla Tesi 14, favorevoli 15 (16,3%) contrari 73 astenuti 4; Castellina alla Tesi 15, favorevoli 27 (27,3%) contrari 58 astenuti 14; Cappelloni alla Tesi 24, favorevoli 5 (4,9%) contrari 94 astenuti 3; Cossutta alla Tesi 27, favorevoli 3 (2,9%) contrari 95 astenuti 3; Ingrao alla Tesi 33, favorevoli 36 (35,6%) contrari 59 astenuti 6; Ingrao alla Tesi 37, favorevoli 7 (7,3%) contrari 86 astenuti 3; Cappelloni alla Tesi 43, favorevoli 19 (19,8%) contrari 74 astenuti 3; Cappelloni alla Tesi 45, favorevoli 4 (4,2%) contrari 89 astenuti 3. Il congresso ha inoltre respinto l'emendamento Mussi contrario alle centrali nucleari con il seguente risultato: favorevoli 28 (36,8%) contrari 40 astenuti 8.

Ai 30 congressi di sezione svoltisi in Valle d'Aosta (2.323 iscritti), hanno partecipato 320 compagni (di cui 41 donne), che rappresentano il 14% degli iscritti. Le Tesi e il Programma sono stati approvati in tutti e 30 i congressi, in 26 congressi di sezione le Tesi sono state approvate senza emendamenti. Le votazioni degli emendamenti proposti hanno invece ottenuto questi risultati: emendamento Cossutta alla Tesi 1, 9 voti (2,1%); emendamento Cossutta alla Tesi 12, 9 voti (2,1%); emendamento Cossutta alla Tesi 14, 21 voti (6,5); emendamento Castellina alla Tesi 15, 40 voti (12,1%); emendamento Cappelloni alla Tesi 24, 12 voti (3,7%); emendamento Cossutta alla Tesi 27, 9 voti (2,1%); emendamento Ingrao alla Tesi 33, 43 voti (13,4%); emendamento Ingrao alla Tesi 37, 16 voti (5%); emendamento Cappelloni alla Tesi 43, 43 voti (13,4%); emendamento Cappelloni alla Tesi 45, 13 voti (3,7%).

Gli emendamenti alla proposta di programma hanno ottenuto questi risultati: emendamento al programma, punto b (Bassolino) 8 voti (2,4%). Alcune sezioni hanno inoltre presentato emendamenti alla Tesi numero 37 (pari dignità delle altre forze politiche al Pci), alla Tesi 45 (superamento del centralismo democratico) e al programma (costituzione di una forza convenzionale europea).

TIGULLIO

Il congresso della federazione del Tigullio, aperto dal segretario Paolo Perfigli, e concluso da Giovanni Battista Zorzoli, ha approvato le Tesi con 75 voti favorevoli (88,23%), 3 contrari e 7 astensioni. Hanno partecipato ai lavori 140 delegati ed una media di 90 votanti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 20 sì 86 no e 5 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 10 sì (9%), 91 no e 10 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 20 sì (18%), 87 no e 4 astenuti; l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 38 sì (36,2%), 48 no e 19 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con 14 sì (12,6%), 87 no e 10 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 10 sì (9%), 93 no e 8 astensioni; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 29 sì (26,1%), 70 no e 12 astenuti; l'emendamento Santonastasi alla Tesi 36 con 7 sì (6,3%), 96 no e 8 astensioni; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 18 sì (16,2%), 82 no e 11 astensioni; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 21 sì (18,9%), 84 no e 6 astensioni; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 con 7 sì (6,3%), 97 no e 7 astensioni.

Per quanto riguarda il Programma sono stati respinti l'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari con 34 sì (30,6%), 63 no e 14 astensioni, e l'analogo emendamento Mussi con 32 sì (30,5%) 53 voti contrari e 20 astensioni. Sono invece passati 17 emendamenti sulle Tesi e 7 sul Programma proposti in sede locale; in particolare, un paio degli emendamenti passati sottolineano l'esigenza di una maggiore attenzione ai problemi delle donne; ed uno, relativo al governo di programma, rivendica una formulazione che affermi esplicitamente come il Pci ne debba far parte integrante.

Il congresso ha inoltre approvato un ordine del giorno sul grave problema della Fit di Sestri Levante, in cui si auspica che il decreto sulla siderurgia, nuovamente in discussione in Parlamento, venga approvato al più presto. Un altro ordine del giorno approvato dal congresso prende posizione a favore della costituzione a Chiavari della quinta Provincia ligure.

Oltre agli interventi di 24 delegati, il congresso ha registrato il contributo di molte forze presenti ai lavori: Psi, Pri, Acli, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confesercenti e Confcoltivatori.

Ai 29 congressi di sezione avevano partecipato 578 compagni (pari al 17% degli iscritti), di cui 74 donne (pari al 13% dei partecipanti), con 250 interventi complessivi al dibattito. In tutto erano stati approvati 31 emendamenti, 12 dei quali proposti al Cc; in particolare: in 5 sezioni era passato l'emendamento Ingrao alla Tesi 37; in 5 sezioni l'emendamento Ingrao alla Tesi 33; in 4 sezioni l'emendamento Castellina alla Tesi 15; in due sezioni l'emendamento Cossutta alla Tesi 1; in una sezione ciascuno gli emendamenti Cappelloni alla Tesi 43; Cappelloni alla Tesi 45; Santonastasi alla Tesi 33; Cappelloni alla Tesi 24. Circa il Programma, l'emendamento Cossutta era stato approvato in una sezione, l'emendamento Mussi in una sezione e l'emendamento Bassolino in due. Complessivamente le Tesi erano state approvate con 427 voti, pari al 93,85 per cento dei votanti, 7 contrari, 21 astensioni.

LA SPEZIA

Il 15° congresso della Federazione di La Spezia ha approvato le Tesi con 183 voti favorevoli e 2 astenuti, e con 184 voti favorevoli e un astenuto il documento programmatico. Nessun emendamento tra quelli presentati al Cc è stato approvato.

Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 3 sì (1,6%) 181 no, un astenuto; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 2 sì (1,08%), 179 no, 4 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 2 sì (1,08%) e 183 no; l'emendamento Castellina alla Tesi 15, con 4 sì (2,1%) 176 no e 5 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 2 sì (1,08%) e 183 no; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 26 sì (14,05%) 138 no e 21 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 9 sì (4,8%) 170 no e 6 astenuti; l'emendamento Turci alla Tesi 37 con un sì (0,5%) 181 no, 3 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 4 sì (2,1%) 176 no e 5 astenuti; l'emendamento Cossutta al punto A del documento programmatico con 1 sì (0,5%) 178 no e 6 astenuti; l'emendamento Mussi al punto B con 37 sì (20,9%) 120 no e 20 astenuti; l'emendamento Bassolino al punto B 17 sì (9,6%) 147 no, 13 astenuti; un altro emendamento su questo argomento presentato da un gruppo di delegati, che propone di limitare il ricorso all'energia nucleare solo alle centrali esistenti e a quelle in fase di realizzazione, è invece stato approvato con 139 sì (78,5%) 13 no e 25 astenuti.

Nei congressi di sezione — 3.396 partecipanti (19,25%), votanti 2.208 — le Tesi sono state approvate con un totale di 24 astenuti e 7 voti contrari. Gli emendamenti nazionali sono stati presentati in 39 sezioni, riportando i seguenti risultati: Cossutta alla Tesi 1, 55 voti (2,4%); Cossutta alla Tesi 12, 3 voti (0,1%); Cossutta alla Tesi 14, 22 voti (0,99%); Castellina alla Tesi 15, 87 voti (3,9%); Cossutta alla Tesi 27, nessun voto; Ingrao alla Tesi 33, 136 voti (6,1%); Ingrao alla Tesi 37, 67 voti (3%); Vacca alla Tesi 37, 1 voto (0,04%); Turci alla Tesi 37, 7 voti (0,3%); Cappelloni alla Tesi 43, 28 voti (1,2%); Cossutta al programma, punto A, 31 voti (1,4%); Mussi al punto B, 80 voti (3,60%); Bassolino al punto B, 70 voti (3,1%).

PADOVA

Il congresso di Federazione del Pci di Padova (12.283 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi del programma con 380 favorevoli, 1 contrario e 7 astenuti. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del compagno Flavio Zanonato e concluso da un intervento di Renzo Imbeni del Comitato Centrale.

Il congresso ha approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 183 sì (54,3%), 137 no, 17 astenuti; un emendamento alla Tesi 6 (il ruolo delle donne) con 365 sì (96,5%), 5 no, 10 astenuti; un emendamento alla Tesi 46 (rapporto donne-partito) con 383 sì (98,71%) e 5 astenuti. È stato anche accolto l'emendamento Bassolino al programma con 161 sì (48,49%), 127 no, 44 astenuti; un emendamento locale al programma punto d, (democratizzare l'esercito) con 381 sì (98,19%), 2 no, 5 astenuti.

Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 57 sì (14,69%), 314 no, 17 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 1 (sulla concezione del socialismo) con 19 sì (4,89%), 362 no, 7 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 2 con 56 sì (14,43%), 303 no, 29 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 (prima parte) con 16 sì (4,12%), 360 no, 4 astenuti e la seconda parte con 17 sì (4,38%), 367 no, 4 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 16 (costituire al Parlamento europeo un gruppo unico della sinistra) con 57 sì (14,69%), 335 no, 46 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con 40 sì (10,30%), 333 no, 15 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 65 sì (16,75%), 290 no, 33 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 24 sì (6,18%), 335 no, 29 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 21 sì (5,41%), 349 no, 16 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 con 3 sì (0,77%), 377 no, 8 astenuti; l'emendamento Cossutta al programma con 71 sì (18,29%), 307 no, 10 astenuti.

Il congresso ha approvato con 377 sì e 16 astensioni la bozza di una mozione politica di carattere locale e ha deciso, all'unanimità, di fare affiggere un manifesto di cordoglio per la morte di Olof Palme e tre ordini del giorno (uno sugli sfratti, sugli anziani, mutilati e invalidi civili) e un altro ancora di condanna della circolare Falcucci sull'ora di religione (2 astenuti).

Nei 158 congressi di sezione — su 3.250 partecipanti e 2.800 votanti — le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati complessivi: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1, 54 sì (1,93%), 2.717 no, 29 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12, 15 sì (0,54%), 2.831 no, 4 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14, 44 sì (1,58%), 2.800 no, 6 astenuti; l'emendamento Castellina alla Tesi 15, 251 sì (8,97%), 2.548 no, 51 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24, 19 sì (0,68%), 281 no, 10 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27, 29 sì(1,04%), 2.814 no, 7 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33, 123 sì (4,43%), 2.713 no, 14 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37, 66 sì (2,36%), 273 no, 11 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43, 17 sì (0,61%), 2.833 no, nessuno astenuto; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45, 38 sì (1,36%), 2.811 no, 1 astenuto; l'emendamento Cossutta al programma 34 sì (1,22%), 2.802 no, 14 astenuti; l'emendamento Bassolino 226 sì (8,08%), 2.581 no, 43 astenuti. L'emendamento Mussi 23 sì (0,83%), 2.626 no, 1 astenuto.

LUCCA

Il congresso della federazione di Lucca, che conta 3.840 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi con 74 voti favorevoli (80,4%), un contrario e 17 astenuti e del Documento programmatico con 69 sì e 21 astenuti (nessuno ha votato contro). I delegati erano 160 con una media di 100 votanti. Il dibattito è stato aperto dal segretario della federazione Enrico Cecchetti che è stato rieletto nel Comitato federale ed è stato concluso da Iginio Ariemma del Comitato centrale.

Il congresso ha approvato un emendamento alla Tesi 2 in cui si afferma che «si possono prendere in considerazione atti unilaterali di disarmo», con 72 sì (78%), 9 no e 10 astenuti; l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 82 sì (67%), 26 no e 14 astensioni; un emendamento che critica «la militarizzazione delle economie dei Paesi dell'Est» con 68 favorevoli (58,1%), 18 contrari e 31 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 90 favorevoli (70,3%), 12 contrari e 26 astenuti; un emendamento alla Tesi 37 che precisa che «la Dc è alternativa al Pci e i comunisti non sono disponibili a sostenere nessun governo che non preveda la loro partecipazione diretta con responsabilità ministeriali» con 69 favorevoli (62,7%), 10 contrari e 31 astenuti; un emendamento che accentua il problema del lavoro delle donne rispetto ai problemi dell'emancipazione con 90 favorevoli (77,6%), 1 contrario e 15 astenuti; tre emendamenti analoghi alla Tesi 46 nei quali si accentua il problema del rapporto tra dirigenti, iscritti e cittadini per una maggiore elasticità del partito e una maggiore facilità di circolazione delle idee. Il primo dei tre emendamenti ha raccolto 35 favorevoli, 14 contrari, 30 astenuti; il secondo 42 favorevoli, 15 contrari e 23 astenuti; il terzo 38 favorevoli, 14 contrari e 27 astenuti.

Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 31 favorevoli (26,2%), 80 contrari e 7 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 22 favorevoli (18,8%), 90 contrari e 7 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 20 favorevoli (16,9%), 92 contrari e 6 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con 10 favorevoli (22,2%), 91 contrari e 8 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 20 favorevoli (18,8%), 72 contrari e 14 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 35 favorevoli (29,9%), 56 contrari e 26 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 25 favorevoli (26,3%), 58 contrari e 12 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 con 25 favorevoli (27,1%), 53 contrari e 14 astenuti.

Sul programma è stato approvato un emendamento che chiede la riconversione delle industrie che producono armamenti con 88 sì (95,6%), 1 no e 3 astenuti; è stato respinto un emendamento che chiedeva l'uscita dell'Italia dalla Nato con 21 sì (23,3%), 40 no e 29 astenuti; sono stati approvati gli emendamenti Mussi con 29 sì (35,8%), 14 no e 38 astenuti e Bassolino con 60 sì (68,2%), 8 no e 20 astenuti. È stato inoltre approvato all'unanimità un emendamento aggiuntivo al programma che riguarda la prevenzione sismica.

Nei 58 congressi di sezione, gli emendamenti presentati da compagni del Cc erano stati approvati solo da una minoranza di sezioni. Rispettivamente, l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 è passato in 7 sezioni, Cossutta alla Tesi 12 in 2, Cossutta alla Tesi 14 in 2, Castellina alla Tesi 15 in 10, Cappelloni Tesi 24 in una sezione, Cossutta Tesi 27 in una sezione, Ingrao Tesi 33 in 6, Ingrao Tesi 37 in 5 sezioni, Cappelloni Tesi 43 in una sezione, Cappelloni Tesi 45 in 2, Cossutta al Documento programmatico in una sezione, emendamento Bassolino in 6 sezioni, Mussi in 4.

LATINA

Il Congresso della federazione di Latina, che conta 6770 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del documento programmatico praticamente all'unanimità, con 12 astensioni su 142 delegati ed una media di 126 votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Vincenzo Recchia (che è stato poi rieletto dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Romana Bianchi del Cc. Il Congresso ha approvato: il 2° comma dell'emendamento Ingrao alla Tesi 33 sul sindacato con 115 sì (91,2%), 10 no, 1 astensione; un emendamento locale al punto A del Programma per «pace e sviluppo nel Mediterraneo», ed uno al punto D del Programma a favore dell'obiezione di coscienza, entrambi all'unanimità. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 8 sì (6%), 117 no, 1 astenuto; quello dello stesso Cossutta alla Tesi 12 con 4 sì (3,2%), 119 no, 3 astensioni; Cossutta alla Tesi 14 con 8 sì (6%), 116 no, 2 astensioni; Castellina alla Tesi 15 con 17 sì (13,5%), 106 no, 3 astensioni; Cappelloni alla Tesi 24 con 4 sì (3,2%), 122 no; Cossutta alla Tesi 27 con 3 sì (3,1%), 121 no, 2 astensioni; Ingrao alla Tesi 33 solo prima parte con 33 sì (26%), 88 no, 5 astensioni; Ingrao alla Tesi 37 con 24 sì (19%), 121 no, 1 astensione; Cappelloni alla Tesi 43 con 7 sì (5%), 117 no, 2 astensioni; Cappelloni alla Tesi 45 con 1 sì (0,7%), 122 no, 3 astensioni; E gli emendamenti al documento di Programma: Cossutta con 8 sì (6%), 118 no; Bassolino con 26 sì (20,6%), 92

(Segue a pag. 8)